

ISTITUTO DI STORIA ECONOMICA  
dell'Università di Trieste

---

RELAZIONI DEI RETTORI VENETI IN TERRAFERMA  
III

PODESTARIA E CAPITANATO  
DI  
**TREVISO**



MILANO - DOTT. A. GIUFFRÈ EDITORE - 1975



ELENCO PARTICOLARE DEI PODESTÀ-CAPITANI  
E DELLE RISPETTIVE RELAZIONI ESISTENTI

TREVISO

1. Marco Zantani (1° ottobre 1525), A.S.V. Collegio V (Secreta), Relazioni, busta 48.
2. Domenico Da Mosto (5 luglio 1533), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
3. Agostino Moro (28 giugno 1536), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
4. Francesco Bragadin (9 settembre 1537), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
5. Angelo Correr (13 febbraio 1539), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
6. Marc'Antonio Morosini (22 aprile 1551), A.S.V. Collegio V (Secreta), Relazioni Miste, busta 32 reg. II.
7. Giovanni Zorzi (3 novembre 1553), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
8. Andrea Priuli (dicembre 1557), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
9. Andrea Corner (22 marzo 1563), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
10. Pietro Pizzamano (6 giugno 1564), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
11. Francesco Diedo (12 ottobre 1569), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
12. Bartolomeo Capello (12 marzo 1577), A.S.V. Collegio V (Secreta), Relazioni Miste, busta 33 reg. IV; edita (Treviso, Longo 1859).
13. Giovanni Michiel (18 giugno 1578), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
14. Andrea Corner (23 gennaio 1580), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
15. Carlo Marin (27 dicembre 1587), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
16. Domenico Lion (giugno 1589), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
17. Leonardo Mocenigo (23 marzo 1593), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
18. Stefano Viaro (6 dicembre 1595), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
19. Daniele Dolfìn (3 maggio 1597), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
20. Giulio Contarini (31 gennaio 1602), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
21. Giovanni Battista Zen (6 luglio 1604), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
22. Antonio Mocenigo (9 febbraio 1606), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
23. Francesco Tiepolo (4 settembre 1607), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
24. Alvise Moro (17 marzo 1609), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
25. Vincenzo Pisani (10 maggio 1612), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
26. Marc'Antonio Zen (26 novembre 1613), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
27. Lorenzo Soranzo (24 aprile 1615), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
28. Giovanni Barbarigo (8 ottobre 1619), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
29. Antonio Bragadin (27 luglio 1622), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
30. Vincenzo Pasqualigo (2 gennaio 1624), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
31. Ermolao Dolfìn (3 giugno 1625), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.
32. Bartolomeo Donado (27 ottobre 1626), A.S.V. Collegio V, etc. busta 48.



RELAZIONI

PODESTARIA E CAPITANATO  
DI TREVISO



1.

MARCO ZANTANI

Presentata al Senato il 1° ottobre 1525

Serenissimo Principe

Esendo ritornato io Marco Zantanj de la Podestaria et Capitaneato de Trevixo et non havendo potuto satisfar al desiderio mio ne la relatione per me fata in Colegio per non haver voluto atediar la Serenità Vostra, suplirò per la presente scrittura dovendo in exechutione de la parte prexa ne lo Excellentissimo Consiglio de Pregadi poner in scriptis quanto mi par a preposito et a beneficio di quella Città. Dicho reverenter, che havendo in tempo del mio rezimento fornito tutte quelle muraglie et bastionj dal sustegno fino al bastion de San Marco et compito el dito bastion, et restando cercha pertege 90 in circha a compir de parapeti overo merladura che in uno mexe el più se compiria il tutto. Io aricordo che se debi perficer questo pocho resta e non principiar altra fabricha et continuar et sollicitar il cavar de le fosse et compir il spalto over arzeri dentro la Città achanto le muraglie come è principiato et in molte parte finito, a ziò che in ogni caxo si possi star a la defensione de la Città perchè altrimenti non si potria difender. Item aricordo si fazi impir di terreno il bastion di San Pollo et quello drieto la giesia di la Madonna et compir le sua caxe mate che per non esser coperte sono parte de quelle ruinate. Item si debi continuar il muro di la contra scharpa con il suo arzere, secondo è sta per me principiato et è cossa molto necessaria et al proposito. E perchè è principiato uno sostegno al bastion de San Pollo et in pochi jorni si compiria per esser il forzion de le piere vive sopra l'opera et le fornaxe lì apresso, conforto con tuto il cor si fazi compire per esser molto al preposito dita opera: et si pò fare questa invernata insieme con la cavatione de le fosse de la Città et spalto a canto le mure per haver li contadini pocho da fare, et a questo modo la Città sarà asigurata. Et compito le sopra scrite cosse, si potrà poi continuar la fabricha da la banda del Sil che a me par sia la parte che mancho importa. E quando non se ritro-



vase a chustodia di quella Cità il fedelissimo et strenuo Nicollò da Cataro contestabele molto pratico et sollicitissimo a quelle fabriche saperia con ogni reverentia confortar Vostra Serenità facese far uno proveditor sopra dite fabriche, imperocchè molto piui saria il beneficio, lei haveria che il danaro la spendese per il salario del proveditor. Mantenendo de li il dito Nicollò da Cataro contestabele con la sua comitiva de fanti 100 che per opinione mia non voleno esser meno a chustodia di quella importantissima Cità, non bisogna far altra provisione de proveditore sopra due fabriche ma cometer tal chargo al dito Nicollò: questo dicho imperocchè impossibile e per li gran cangi ha quel Podestà e Capitaneo el possi atender a tante cosse.

Non voglio ristar di aricordar quanto mi par sia al preposito cercha il proveder a le aque de le Brentelle che adaquano quelle campagne con grandissimo beneficio de quelli che le pono haver. Et essendo statuito che il caricho sia de XII de quelli primarij citadini di qualj sono chiamati proveditori overo deputatj sopra le aque et hanno libertà di proveder che ogni uno habi la parte et portione a si aspetante et pono condanar quelli che usurpano dite aque: et perchè come è dito ditti deputadi sono de li primarij de la Cità, tutto il teritorio si dole che le aque non vano iusta la deliberatione et parte sopra de ziò prexe, con grandissima murmuratione et lamentatione et dichono che ditti proveditori et li sui parenti fano quello che voleno de dite aque et li poveri crepano da dexaxio et non hanno aqua per il beber loro apena et li grandi non solum hano aqua che li havanza per adaquar li sui bruolj et pradi, ma fano andar le aque sino ne le loro stalle a lavar quelle: imperocchè reverenter saperia aricordar che detto caricho de le aque fusse commesso al iudice del malefitio per haver pocho da far et saria con grandissimo contento de tutto quel teritorio et le apelatione de le sententie se revolveseno al Potestà come si fa de presenti, et tengo che mazor apiazer et contento non si potria far a quelli subditi che adevener a questa provisione.

Non voglio et ristar di aricordar si provedi a riparar al dano che facilmente potria ochorer a le inondation de la Piave versso Nervexa, con farlj uno riparro de sassi come zià altre volte fu fatto, a ziò l'aqua non venga versso Trevixo come altre volte è venuta con ruina de la villa de Lovadina et altri lochi et in Trevixo ruinò uno ponte de piera et per opinion de molti pratici se venisse qualche grande innondatione potria far grandissimo danno a quelle fabriche de la Cità et però se li provedi et presto.

Cercha  
conti di que  
nefitio di q  
saldar in qu  
come fano  
Signoria ch  
che mi par  
dar danari  
sino a la fin  
restano del  
xa de una  
4 mexi no

Ques  
nità delib  
ricomando



Cercha la Camera non dirò altro per haver apresentato in scrittura li conti di quelli a li qual mi riporto. Bon mi par de aricordar questo a beneficio di quella Cità et Camera, che tutte quelle castelle siano astrete a saldar in quella Camera de mexe 4 in mexe 4 li danari de le colte et non far come fano al presente, che mi par non sia al preposito de la Serenissima Signoria che quelle castelle non vogliano saldar salvo a la fine de l'anno che mi par non stia bene per molti respeti, et quando sono astreti a mandar danari dichono haver lettere duchal che cometenno non siano hastreti sino a la fine de l'anno, de modo che per tal cauxa il forzo di quelle castelle restano debitore: et Mestre et quella Podestaria resta debitrize per tal cauxa de una gran suma de danarj de lj hannì pasati, che se pagaseno de 4 in 4 mexi non succederia questo.

Questo è quanto mi par aricordar con ogni reverentia. Vostra Serenità delibererà quanto li parerà per sua sapientia, a la qual umelmente mi ricomando.



## DOMENICO DA MOSTO

Presentata al Senato il 5 luglio 1533

Su obedientia dj mandatj et ordenj dj Vostra Serenità Principe Serenissimo, facio jo Domenego da Mosto venuto Podestà et Capitaneo de Trevixo la relacion mia in scriptis et prima, a l'intrata mia fui atorno la tera dove trovaj achanto la porta de Santj 40 verso el turion de quinto marchò passa numero 53 de muragia apuzada al teragio verso la terra, et similiter dal turion de quinto marchò e quel de quinta bona altri passa numero 66, li quallj murj furno fati a tempo del Magnifico Nicolò Vendramin, quallj ruinano et è forzo refarlj, dil che jo per tre mano de mie scrissi a Vostra Seremnità, dil che maj avi avixo alguno et cussì jo ho sopra seduto giudicando non esser voler dj Vostra Seremnità per quel tempo altro far, si che nulla circha ciò ho fatto.

Item da la pallada fino a la porta della Atilia driedo Santa Margarita comenzando dal turion de Santo Pollo fino al fianco della porta dita che son de longeza passa numero 182 tra uno canal, el qual era sempre pieno de aqua et marciva tuta la ditta muragia la qual è nova: jo ho fato aterar et far el teragio di dentro a raxo li muri senza spesa alcuna dj Vostra Seremnità, ma quello fato a spexe dj comunj secondo jl solito.

Item dal ponte dj Santa Margarita fino al ponte dj Santo Martin alaj j molinj era ruinata la strada che con chari al tempo de l'inverno non si poteva andar et i nel Sil fatto uno polexene grande et ogni zorno più se ampliava et con fatica si andava allj mollinj con barche et burchi, fici far li murj alti piè 5 et dj longeza passa numero 116, butando jl teren de dito polexene in dita strada, et quella jngiarada et governada con contento de li viandantj et similiter dj navegantj vano allj mollinj, et questo con pochissima spexa dj Vostra Seremnità, et uxo fruto grande dellj suj popullj.

Item Principe Serenissimo per comandamento dj Vostra Seremnità fui a veder l'alveo dj la Brentella dove trovaj quello mal a ordine da piu bande, le porte ruinate, dj leze deliberaj quelle refar et ecian l'alveo



di Treviso  
Conegliano

25 16.35

la negativa

- ☐ Co
- ☐ In
- ☐
- ☐

di 6

TREVISO

8

sì verso il Montello come verso Axollo chavar, dove fici far el modello fici marchado con elta in piera, butaj una imposition con il Consiglio dj la terra, fu trovato alcunj danari, mandato per legniamj, venuto bona summa de piere, chavato l'alveo verso el Montello, fino a quellj da Bressa, come per li contj de messer Vido Antonio da Unigo, el qual ha sto cargo apare, per tanto la cossa si atrova in questo termene, Vostra Seremnità, facendo proseguir al mio Magnifico successor farà optimo profitto, a tuto il teritorio suo trivixan, et non lo facendo de dano grandissimo et alla gratia dj Vostra Sublimità humilmente mj aricomando.

Preser

Seren

destà

miss

reffe

le d

gliat

ser

fora

bosc

usat

ver

me,

a tu

gros

pon

fatt

nun

na

Tag

a co

astr

Mu

pos

min

in



3.

AGOSTINO MORO

Presentata al Senato il 28 giugno 1536

Serenissimo et Excellentissimo Principe

Exequendo io Augustin Moro fu de mandato de Vostra Serenità Podestà, et Capitaneo a Treviso, la parte presa in Senato posta in la mia commission, che dar deba in nota in scriptis la relatione, che in Collegio al refferir mio hor è tenue ho fatto. Dove exequendo i mandati soi in primis le dico, che nel bosco del Montello si attrova bon numero de roveri tagliati bona parte fin al tempo, che fu Patron al Arsenal il Magnifico messer Hermolo di Priuli, li qual legnami se presto non si fanno carizar fora del bosco se immarciranno, et sono de li più belli s'attrovano in ditto bosco.

Quanto alle cose de la Piave io dinoto alla Sublimità Vostra haver usato ogni diligentia a mi possibile in far dar expeditione a tal opra, et haver cavalcato due fiate, che più non ho potuto per le occupation grandissime, et per la infirmitade hauta, che quasi ho perduto uno ochio si come a tuti in Treviso è manifesto, et nel tempo del rezimento mio è sta ingrossato passa numero 342 de arzeri, et ridotto iuxta la parte al loco del ponte de Piave, il qual era per avanti arzeri vechio, et piccolo. Item è sta fatto uno pezzo de arzeri de sopra del Molin da la fossa de longeza passa numero 150. Item uno pezzo de arzeri de sotto del Molin fino a Barbarana de longeza de passa numero 287. Item dal cavamento in loco ditto a Taglia del Re de sotto da San Donà passa numero 90, et li manca solum a coprìr ditta opra passa 100 in circa.

Quel territorio oltra infinite graveze ordinarie, et extraordinarie, è astretto a lavorar alla Taglia de Re, Porto Cortellazo, Zero, Dexe, Lio, Musestre, a Lignago, et condur roveri dal bosco a Treviso, che certo impossibil è il possa tollerar tanto peso, et se per questo Illustrissimo Dominio non li è da sovegno, et soccorso a questi loci, io vedo quello esser in total ruina, et precipitio, et per opinion mia se li potria dar per con-



tribuenti a la Piave tantum la Patria de Friul over Civald, et Feltre. Li poveri contadini sono sta pignorati per desobedientia così instando il Magnifico Proveditor sopra la Piave, et etiam venduti li pegni, il tratto di quali esso Proveditor voleva: tamen i Magnifici Savij sopra le Aque me scrisseno quanto si doveva far, et il tutto fu exequito et li pegni, che sono sta restituiti fu de ordine de esso Proveditor. Nel modo si osserva in far far li arzeri de lì, non acchade io dica altro perchè i Magnifici Signori Savij sono statti sopra ditti lochi, et deno haver inquerito et sanno il tutto.

Quanto alle fabriche de la Città de Treviso nel tempo del mio rezimento, che è stato solum de mesi 14, è sta fatto alla contrascarpa de Santa Sophia passa 70 de muro cum il suo terrazo drio, et per esser quella Camera molto estenuata, et indebitata non si ha potuto far più. Il territorio contribuisse alla fabrica di Padoa, che per opinion mia quel danaro, che se cava del territorio trivisano si doverebe poner alla fortification de le mure de Treviso et caetera.

Reverentemente io dico la opinion mia saria, che se dovesse più presto possibel fusse far cavar le fosse a torno le mure, le qual dove non corre l'aqua sono del tutto munide, et seche.

La Camera de Treviso è molto angarizata, et è più la spesa che la intrata ducati 6000 in circa. Li è al governo di essa uno rasonato, che è ser Piero Pontremolo qual comprò per deposito ditto offitio, et nel tempo lui governò quelle scritture sono sta mal tenute. Dapoi esso messe in suo loco ser Antonio da Padoa qual ha exercità l'offitio fin alla morte de ser Livio da Seraval, dapoi fu elletto ditto ser Antonio da Padoa per il collegio di nodari de Treviso, et per me confermato iuxta i soi ordeni in loco del ditto ser Livio, et in loco de ser Piero Pontremolo è sta posto per esso uno ser Nicolò Sovero persona da bene; ma per esser vechio et alquanto mal conditionato non è utile al beneficio di essa Camera. Il ditto ser Antonio ha il carico dil tutto, et per il tempo del rezimento mio l'ho trovato molto utile, fidele, et sufficiente alla cose del Dominio.

Protho in ditta Città ho trovato Francesco di Aliprandi, qual è persona molto sufficiente, praticho, et molto fidelissimo alle cose del Dominio et in quella Città, et in qualunque altra pol star a comparison de ogn'altro perito.

Questo è quanto per hora mi occorre manifestar, et reverentemente ricordar alla Celsitudine Vostra, et se altra dechiaratione li occorre, over che da qualche altro li fusse ditta qualche altra cosa contraria a questa li piaquerà farmela intender, perchè li manifestarò, et farogli cognoscer che quanto ho preditto esser la verità. Alla bona gratia de la qual humiliter mi racomando.



## FRANCESCO BRAGADIN

Presentata al Senato il 9 settembre 1537

Serenissimo Principe

Le conditione della Città di Treviso sono sì ben notte a Vostra Sublimità, della qual et per mie lettere l'ho tenuto avisata, che poco me accaderia dirli, pur sotto brevità non restarò in parte de narrarli quanto a me parerà esser degno de l'intelligentia di Vostra Celsitudine per l'obbligo et cargo ho tenuto.

Diroli prima della conditione della Camara di Vostra Serenità la qual s'attrova haver d'intrada ducati 44 mille al modo infrascripto, videlicet ducati 32 mille per conto de datij et ducati 11420 per conto di colte computando Feltre et Civald; item ducati 580 per conto de affittj et livellj, che sono alla summa delli ducati 44 mille come ho ditto. Allo incontro, Vostra Sublimità ha de spesa ducati 50 mille che sono ducati circa 6 mille de più, delli qual me ho aggiutato meglio ho possuto, sempre in beneficio et commodo di Vostra Sublimità.

Quanto alla fortificatione di quella sua Città, la ditta se ritrova in bonissimo termine, che con la spesa limitata da Vostra Celsitudine se potrà fra pochi anni redur a perfettione. Del castello non dirò altro, perchè il far di quello è in petto di Vostra Sublimità.

Non ho mancato con ogni diligentia di far atterrar bona parte delle fosse vecchie, che erano dentro la Città, per dar modo di andar a torno la muraglia nova de dentro via con le gente et artigliaria.

Ho fatto etiam passa 270 de contrascarpa alla banda de Santa Soffia con li suj spalti, et ridotto il tutto a perfettione.

Ho etiam fatto un pezzo de muraglia de passa 63, dal cordon in suso con li soj merloni alla banda della cortina della porta de Altilia.

Non restarò de reverentemente recomemorar alla Sublimità Vostra come nel anno di Nostro Signor 1344 pervene sotto l'ombra et devotione



di quella ditta Città de Treviso et territorio, el qual s'attrovava vegro et boschivo; hora mò è sta disboscado et ridotto a pascoli communi, che sono di ragione de Vostra Serenità, che per quanto ho discorso et habbuto informatione de tal sorte terreni s'attrovano da circa campi 130 mille, che de questo suo proprio per addresso Vostra Serenità se potria accomodar del quarto in questi soi urgentissimi bisogni, et per oppinione mia esso terreno al presente se venderia da ducati X il campo, etiam li saria modo di potterli accomodar de acqua con pochissima spesa di Vostra Celsitudine, che per oppinion delli periti non si passeria da ducati 12 in 14 mille et manco, perchè li confinanti, qualli receveriano grandissimo beneficio et commodo de ditta acqua contribuiriano de oppere et altro, per la qual spesa ne se gueriano communamente diversi beneficij a tutto il territorio, et più a Vostra Sublimità, che dandoli il modo de adacquarli per la via del Covolo, sopra il qual loco più fiate me ho conferito con li praticij, et visto che facilmente con la spesa preditta se adacqueria la maggior parte delli preditti terreni comunali: quelli con la ditta comodità dell'acqua senza dubbio valeriano ducati XX il campo, et in breve tempo se videgeriano, il che auggumenteria li datij di Vostra Sublimità, et se faria grandissima quantità di feni, che per commune oppinion un campo delli ditti acquati faria frutto per tre de questi s'attrovano al presente, et daria causa de tenirse gran copia de animali, et altri molti beni resulteriano il tutto a beneficio di questa sua Città.

Et per intelligentia di Vostra Serenità nel tempo dell'acquisto de ditta Città de Treviso de tal sorte terreni ne era assai maggior quantità, ma sono sta usurpati, et continuamente per li confinanti ne vengono usurpati, che potria esser in breve tempo scorrendo a questo modo Vostra Sublimità ne haveria assai manco di quello che la se ritrova al presente.

Non voglio etiam mancar de dirli con ogni debbita riverentia la Sublimità Vostra ritrovarsi in quel territorio fanti numero 3000 archybusierj delle ordinanze de contadini sotto quatro cappi, videlicet Zanfrancesco da Bressa, Zambaptista da Ravena, Zuan da Scutarj, et Stephano da Castel Bolognese, et di ditte compagnie quella di Zanfrancesco da Bressa, che è nel quartier de Castelfranco, esser benissimo in ordine de arme et optimamente ammaestrata, che de ditta, come più fiate reverentemente li ho dinotato, Vostra Celsitudine se ne potria servir in ogni sua occurrentia, et medesimamente delle altre, ponendoli fanti vinti usati per cento, le qual sariano anchor esse compagnie assai ragionevoli.



## ANGELO CORRER

Presentata al Senato il 13 febbraio 1539

Serenissimo Principe et Illustrissima Signoria

Exequendo li ordeni di Vostra Serenità del dar in nota quelle cose che mi pareno di consideratione a beneficio di questo Inclyto Dominio io Anzolo Correr ritornato Rettor di Treviso reverentemente dico.

Che la Camera di Treviso, qual è de un gran manizo, haveria grandissimo bisogno de un scrivano pratico et da bene, et questo perchè essendo l'ufficio de Piero Pontremolo che attende qui alli X officij, ha messo in suo loco Nicolò Sovero bona persona ma inepta a un tanto peso.

Che occorrendo metter sussidio a quella Città seria bene commetter al Magnifico Rettor che faccia incantar ditti sussidij a saldar come si fa della colta in termine de mesi dui doppo el tempo limitado da Vostra Serenità così in la Città come in le castelle, perchè si troverà chi piglierà l'impresa, et Vostra Sublimità haverà alli debiti tempi el suo danaro integro senza spesa de convenir mandar sui proveditori con 10 per cento.

Che mettendosi decime al clero fusse tenuto un libro in Camera sopra el qual fossero notadi tutti quelli che dieno pagar a l'incontro di quello tien el subcollettor, et un altro libro de quelli che pagano de qui al Ufficio di Governadori, acciochè di giorno in giorno si potesse saper quelli che sono debitori, il che nel modo che hora si tien non si può saper perchè li colettori tengono loro li libri et fano solamente un bolletino a quelli che vengono a pagar di quanto se die tuor, nè si può veder altro conto se non si ha sempre ricorso a essi collettori, et molte volte non si possono haver quando bisogna, et però la exaction va in longo.

Che le scrittione delli galeoti dovessero esser ferme et che quelli che sono scritti andassero in persona al servitio di Vostra Serenità, perchè ne succederiano questi boni effetti, prima Vostra Sublimità alli bisogni haveria maggior numero de homini cioè questi scritti che seriano fermi, et quelli altri che non sono scritti ma per la paga ge andasseno volonta-



riamente, li quali quando fusse concesso a questi delle ville de poter substituir, non andariano per sè ma cercheriano de andar per altri con avanzo de ducati 25 et 30 per cadauno, poi si sparagneria el danaro alli territorij, li quali non possono supportar tanta spesa, et se haveria sempre li homini pratici et pronti al servitio quando accadesse el bisogno.

Che al bosco del Montello qual è nervo de questo Stado per la gran quantità de roveri che si traze per l'Arsenal, fusse fatto conveniente provisione che non si potesse tagliar pur una frasca di quello senza ordine delli Magnifici Patroni al Arsenal, perchè non ostante le leze de pagar lire 50 per rovere molti ne vengono tagliati maxime de piccoli delli quali ve ne sono pochissimi, perchè è in libertà di cadauno de tagliar ogni altro legno che non sia de roveri et sotto pretexto di quelli facendo fassine tagliano le polle zovene de roveri fra due terre che non si possono più veder et a questo modo dito boscho tanto importante vien al mancho perchè fa per li patroni che hano da far in esso a redur le terre a pradi, perochè li campi de ditto boscho si vendono mezo ducato el campo, et quelli che sono disboscadi se vendono ducati 25 et più el campo, et per mia opinione ogni provisione che si facesse saria pocco frutto salvo che si tollesse tutto esso boscho nel Dominio, ita che alcuno particular non ge avesse da far et trovar espedienti di refar li patroni che hano hora da far in quello con pagarli un tanto de fitto al anno, fino che se li desse el suo danaro, et giudico che seriano contenti, perchè ne trazeno molto pocco utile. Et quando el fosse tutto in Vostra Serenità se devederia a cadauno el poter andar in ditto boscho a far legne, et se potria attender ad augmentarlo semenando delle giande dove sono li vacui per arlevarne da novo, schiavezando le polle zovene che sono sopra li zochi vechij, lassando quelle che mostrasseno esser per venir a frutto, et tagliando le altre che sono de impedimento, item tagliando li roveri, dove fosseno più spesi, quando accadesse a tagliar per l'Arsenal, et per mia opinione con le legne che avanzasseno delli taglij per l'Arsenal, le qual hora sono delli patroni del boscho, et tagliando ogni anno delle altre legne che non sono de roveri, ma de altra sorte da opera et da fuogo, se trazeria tanto che bonamente pageria lo affitto alli patroni dalli quali se tollesse esso boscho, et a questo modo si haveria expediente di conservar el preditto importantissimo boscho per le occorrentie di questo Illustrissimo Dominio.

Item essendo introdutta una corruttella che li Magnifici Rettori de quella Città commutano le condanason spettante alla Camera phiscal in tali opere da esser date a quelle fabriche, e con tal mezzo vengono depenate esse condensation, il che non solamente è poi a danno di ditta Camera et

senza  
sa eti  
et mez  
to esp  
mutat  
denna  
haver  
data.



senza utile delle fabbriche, perchè mai più se fano far ditte opere, ma è causa etiam potintissima di far multiplicar inconvenienti, trovandosi via et mezo di far cassar le condanason senza pagarle, et però mi pareria molto espediente che fusse provveduto che più non si potesse far tal commutatione, ma che li condanadi dovessero pagar de contadi le loro condemnation, volendo esser liberi da quelle, perchè in tal modo la giustizia haverà effetto, che li tristi serano puniti, et ditta Camera non sarà fraudata.



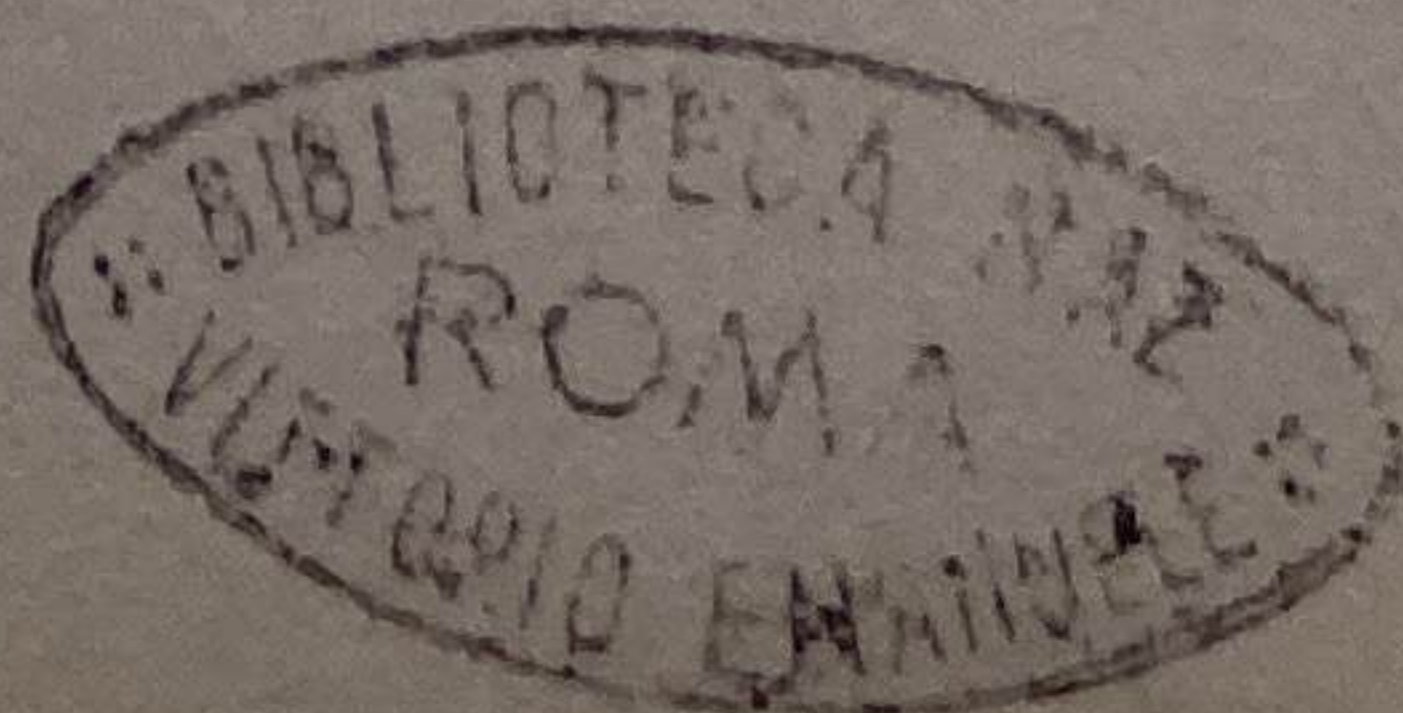
1563, si ritrovano per quasi tutto il secolo XVII e XVIII dai 7 ai 10.000 abitanti soltanto, può rappresentare un indice piuttosto significativo della fuga da una città dove (come ben documenta la presente serie di Relazioni) vanno gradatamente scemando iniziative imprenditoriali e interessi di specifiche categorie produttive nella sempre più disertata Treviso. Al contrario la popolazione della campagna tende a crescere e non viene intaccata dal fenomeno dello spopolamento; ulteriore verifica all'accennato fenomeno di deviazione dalla città alla campagna di investimenti di capitale e di emigrazione dal centro urbano di Treviso della manodopera qualificata.

### 3. *Penetrazione veneziana.*

La campagna trevisana era già stata oggetto di attrazione da parte di numerosi protagonisti della società economica veneziana. Nobili e mercanti avevano infatti da tempo iniziato quella penetrazione nella regione, forse mossi prima che da concreti piani di investimenti produttivi, dal desiderio di detenere vasti possedimenti nell'immediato entroterra dove trascorrere lunghi periodi dell'anno in sontuose ville costruite al centro di parchi maestosi. La vicinanza del territorio a Venezia e la facilità dei collegamenti incentivano il fenomeno e ben presto motivazioni economiche sostengono l'acquisto di estensioni di terra: a Treviso infatti, ricca di acque si mandano sovente a lavare e follare i panni prodotti a Venezia, dove l'operazione è resa disagiata dalla mancanza di acqua dolce; il Trevisano inoltre rimane costantemente un'inesauribile fonte di approvvigionamento di derrate, il che rappresenta per i privati veneziani, prima che per lo Stato, un valido stimolo all'acquisto di campi pianeggianti.

Gli stessi traffici transalpini da e per Venezia si svolgono preferibilmente per la via che da Treviso lungo il Piave giunge in Pusteria attraverso Belluno e Pieve di Cadore, per collegarsi poi in Carinzia con la strada proveniente dal Friuli attraverso Pontebba<sup>13</sup>. Oltre la via (del Terraglio) che collega la città con Venezia, un altro pianeggiante cammino unisce Treviso con la via del Ferro e quindi con Vienna. Una terza importante strada muove da Treviso per giungere in Germania attraverso Bassano, Trento, Bolzano e il passo del Brennero. Treviso è dunque tappa obbligata per gran parte dei traffici terrestri che si svolgono

<sup>13</sup> LANE F. G., *Venice a Maritime Republic*, cit., pp. 226-227.





- Relazioni dei Podestà e Capitani di Treviso*, B.C.T., cod. n. 1202, a. 1883; contiene tutte le relazioni copiate in data 7 marzo 1883.
- Relazioni dei Podestà e Capitani di Treviso*, A.S.V., Collegio V (Secreta), Relazioni Rettori, Busta 48.
- Gli scontri e diroccamenti di Trevigi nel tempo di mia vita etc.*, B.C.T., cod. n. 1046, IV, di B. Burchielati.
- Summa et ristretto de tutti li campi, che sono usurpati da Particolari in tutte le ville, nel territorio trevisano come appare per le denontie delli Meriga, et particolari presentate nel Magistrato de Beni Comunali per prima*, A.S.V., Senato Terra, 1646, filza 513.
- Le tre facce di Trevigi*, di N. Cima, B.C.T., cod. n. 643.

B) LETTERATURA GENERALE - integrazione alla letteratura riportata nella Introduzione storica del I volume del *Corpus (Patria del Friuli)*:

- AA.VV., *Venezia e il Levante fino al secolo XV*, a cura di A. Pertusi, vol. I, parte prima e seconda, Firenze, MCMLXXII.
- AA.VV., *Venezia e Ungheria nel Rinascimento*, a cura di Vittore Branca, Firenze MCMLXXIII.
- BELLETTINI A., *La popolazione italiana dall'inizio dell'era volgare ai giorni nostri, valutazioni e tendenze*, in *Storia d'Italia*, vol. V, I Documenti, I, pp. 487-532, Torino (1973).
- BENZONI G., *Venezia nell'età della Controriforma. Problemi di storia*, Torino (1973).
- CANTÙ G. ed altri, *Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*, 5 voll. 1858-1861.
- CIPOLLA C. M., *Le avventure della lira*, Milano (1958).
- DE MADDALENA A., *Prezzi e aspetti di mercato a Milano durante il secolo XVII*, Milano (1950).
- Id., *Prezzi e mercedi a Milano dal 1701 al 1850*, Milano (1974).
- EINAUDI L., *Teoria della moneta immaginaria dal tempo di Carlo Magno alla Rivoluzione Francese*, in « Rivista di Storia Economica », I, 1936.
- FANFANI A., *Indagine nella Rivoluzione dei prezzi*, Milano (1940).
- KULA W., *Problemi e metodi di storia economica*, Trad. it., Milano (1972).
- LANE F. C., *Venice a Maritime Republic*, Baltimora (1973).
- MARTINI A., *Manuale di metrologia ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino (1883).
- MOLESTI R., *Il pensiero economico di Antonio Zanon*, Milano (1974).
- Id., *La decadenza economica veneta nel pensiero di Antonio Zanon*, in « *Economia e Storia* », a. 1974, n. 1, pp. 20-31.
- MOLLAT M., BRAUNSTEIN Ph., HOCQUET J. C., *Riflections sur l'expansion vénétienne en Méditerranée*, in *Venezia e il Levante fino al secolo XV*, cit., pp. 515-539.
- MOLLS R. S. J., *Introduction à la démographie historique des villes d'Europe du XIV<sup>e</sup> au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Lovanio (1954-56).